

PRESENTAZIONE CORSI DI TEATRO PER LE SCUOLE

Stagione Teatrale 2019/2020

a cura di Paola Serena

Mi presento:

Mi chiamo Paola e sono follemente innamorata del Teatro. Nella vita ho scelto di abbracciare questa via che mi ha da sempre emozionata e incantata nella speranza di poter far conoscere questo meraviglioso strumento espressivo e relazionale a quante più persone possibili. "La Stella nel Cassetto" è il nome che ho scelto di dare alla mia attività. Al centro del logo c'è una stella un po' ribelle che desidera uscire dal cassetto in cui è chiusa. Mi piace pensare che ognuno possa dare una chiave di lettura diversa e personale a questa immagine. Per te che cosa rappresenta? Per me rappresenta tutte le idee nella mia mente che desiderano uscire per incontrare gli altri. Ma penso anche a tutte le qualità che appartengono ad ogni persona. Non a caso una stella è per sua natura luminosa. Io mi ritengo fortunata a fare questo lavoro perché vedo fuoriuscire continuamente un sacco di idee bellissime dalla mente e dal cuore dei miei allievi di ogni età.

Perché si chiama "laboratorio teatrale"?

Perché, come in un laboratorio chimico, tutto è in trasformazione. Trovare gli ingredienti giusti, dosarli, conservarli, scoprire nuove formule, è tutto ciò che rientra in un'attività di teatro. Al centro ci sono le emozioni. Quindi ogni laboratorio si somiglia, ma non è mai uguale, nemmeno l'anno successivo.

L'educazione alla teatralità si pone come anello di congiunzione fra due realtà che molto hanno in comune sul piano pratico e anche teorico: il teatro e la pedagogia. Il laboratorio teatrale si presta non solo ad un percorso educativo improntato sui ragazzi e sul loro percorso di crescita individuale, ma anche come strumento di sensibilizzazione dei giovani al fatto teatrale nella sua totalità, scoprendo gli aspetti tecnici che si svolgono regolarmente in scena e dietro le quinte per allestire uno spettacolo.

Il principio ispiratore del laboratorio teatrale è la pedagogia attiva, movimento nato agli inizi del Novecento in contrapposizione alla metodologia di trasmissione del sapere che considerava l'allievo come passivo contenitore di nozioni. Si privilegia l'apprendimento attraverso l'esperienza, l'incoraggiamento alla creatività, l'attenzione al gruppo come elemento fondamentale di crescita e condivisione, il recupero dell'interezza della persona, come unità di mente e corpo, l'attenzione all'unicità dell'allievo.

Naturalmente alla libertà devono essere affiancate disciplina e metodo.

Come educatori sappiamo bene che il disagio psicologico di bambini e ragazzi è in aumento. Alcuni sono frequentemente vittime di atti di bullismo o di isolamento

sociale da parte del gruppo dei pari, all'interno e all'esterno della scuola. A questo si aggiunge il continuo bombardamento dei media che propongono modelli di successo basati sull'apparenza, che scatenano nei preadolescenti fenomeni di aggressività e competizione esasperata. La paura costante del giudizio negativo dei pari e il timore di ritrovarsi vittime di esclusione o isolamento è molto alta nei ragazzi di questa fascia d'età. Queste dinamiche purtroppo possono trovare terreno fertile anche nel gruppo-teatro con il rischio che si venga a creare un gruppo i cui membri si sentano inibiti nella propria, personale, espressione artistica.

Un buon educatore teatrale deve sapere farsi carico dell'emotività presente e latente nel gruppo e prestare molta attenzione alle dinamiche interpersonali fra i ragazzi, rendendosi disponibile al dialogo e al chiarimento (anche con i genitori) e sostenendo i naturali momenti critici.

Il laboratorio teatrale mira, pertanto, ad individuare i comportamenti critici, se presenti, all'interno del gruppo di lavoro, e a renderli apertamente oggetto di riflessione per il gruppo e soprattutto per la persona. Si servirà di esercizi fisici creati ad hoc che mirano alla collaborazione attiva tra le parti e ad un contenimento significativo del vissuto negativo personale e interpersonale. Non solo, lo scopo è anche quello di favorire il benessere costante del gruppo. Per ottenere ciò è richiesta collaborazione attiva da parte dei ragazzi, pena l'esclusione dal gruppo. In un gruppo di laboratorio, violazioni ripetute delle norme e comportamenti dannosi per la sopravvivenza del gruppo stesso possono esser puniti con l'espulsione o l'allontanamento.

Le fasi del progetto:

Il progetto di laboratorio teatrale si svolge in due fasi: durante la prima fase, quella di osservazione del gruppo, il conduttore si concentra sull'osservazione delle dinamiche di gruppo, proponendo esercizi di training che facilitino i ragazzi nella conoscenza reciproca e integrino eventuali nuovi partecipanti al gruppo. Durante la seconda fase, ovvero la fase di creazione e messa in scena dello spettacolo finale, il conduttore propone un copione teatrale, diverso ogni anno a seconda delle caratteristiche del gruppo, e guida i ragazzi nello studio del personaggio e della messa in scena.

Perché scegliere di introdurre un laboratorio teatrale a scuola:

Oltre ad essere un'esperienza divertente e molto dinamica, soprattutto se svolta assieme ai propri compagni di classe, generalmente vissuti e conosciuti soltanto dal punto di vista "scolastico", gli obiettivi che il laboratorio teatrale si prefigge sono divisi per aree d'interesse:

Area psicomotoria e sensoriale

- favorire il benessere psicofisico all'interno del gruppo

- offrire una serie di esercizi e di giochi educativi che sviluppino le abilità paraverbali e non verbali
- offrire esercizi che stimolino la propria parte creativa
- incoraggiare l'espressione delle proprie emozioni e dei propri vissuti
- rinforzare e creare occasioni di socializzazione e di gioco con i coetanei
- implementare il bagaglio di esperienze interpersonali
- saper smontare e rimontare i meccanismi della comunicazione, usando tutti i tipi di linguaggio conosciuti
- conoscere il linguaggio teatrale

Area delle competenze musicali

- trasmettere conoscenze basilari riguardo al canto e alla danza
- sviluppare il senso del ritmo, anche in relazione al gesto e alla parola
- incoraggiare l'ascolto delle proprie emozioni correlate alla musica
- offrire momenti di didattica tramite audiovisivi con visione di spezzoni teatrali

Area educativo-relazionale

- rinforzare l'autostima dei partecipanti
- sostenere i partecipanti nel loro percorso di crescita, sviluppando fiducia nelle proprie capacità
- aiutare i partecipanti ad esprimersi in modo positivo, creativo e funzionale nella relazione con la figura dell'educatore e dei coetanei
- stimolare momenti di dialogo con l'educatore, in situazioni adatte
- migliorare l'autocontrollo e ridurre la competitività
- fornire sostegno emotivo, qualora ci fossero vissuti di disagio
- scoprire la diversità come potenziale di ricchezza
- saper gestire le proprie emozioni e il proprio mondo immaginario (elaborarle, modularle, guidarle verso l'accettazione)

Esercizi di training:

Gli esercizi di training fungono da vera e propria "palestra emotiva" per i partecipanti, che imparano ad entrare in relazione con le proprie parti creative e con le proposte creative dei compagni. Ai partecipanti viene spiegato di volta in volta dall'insegnante l'esercizio (più esercizi per ogni lezione): alcuni tipi di esercizi esigono uno svolgimento molto preciso e aderente alla richiesta dell'educatrice, altri esercizi possono invece essere svolti più liberamente. Questi ultimi chiamano in gioco la fantasia e l'espressività dei singoli e solitamente vengono condivisi con il gruppo al termine dell'esercizio, in modo che tutti possano osservare l'interpretazione dei compagni e farne tesoro.

Il training tocca diverse arre tematiche: la respirazione, il rilassamento, l'uso della

voce inusuale, quindi staccato dal contesto in cui normalmente la si usa per comunicare pensieri, utilizzando invece suoni e rumori per accompagnare gesti e scene. L'improvvisazione, per stimolare e incoraggiare l'uso delle immagini e delle suggestioni che si presentano nella mente dei ragazzi quando viene loro fornito dall'insegnante uno stimolo (verbale o fisico). La prossemica, ovvero la vicinanza o lontananza dei corpi tra loro sulla scena, per sviluppare il senso di relazione col gruppo-teatro e le potenzialità espressive del movimento corporeo in relazione ad altri corpi.

Durata:

La durata può essere concordata con il gruppo insegnanti. E' preferibile sia a cadenza settimanale di un'ora e mezza. Il progetto termina con uno spettacolo (se un allievo non desidera prendervi parte non è obbligato a farlo). È richiesta una partecipazione attiva e costante al corso per non perdere le tappe del lavoro che implica sempre interdipendenza tra le parti.

Ogni progetto è personalizzabile!

Come educatrice ritengo interessante e motivante, sia per me che per i miei allievi, poter lavorare su qualche tematica sentita in primo luogo dai partecipanti o dalle insegnanti. Si possono creare spettacoli tratti dai classici, oppure rivisitazioni di libri, favole, film. Si può lavorare sulle tematiche sociali dell'affettività, del bullismo, del gioco virtuale, per citarne alcune. Oppure si può scrivere un testo direttamente prendendo le idee dei bambini. Non mi piace costruire spettacoli preconfezionati. Meglio sporcarsi le mani di mille colori veri.

La mia formazione:

Sono bresciana e ho 36 anni. Sono laureata in Scienze dell'Educazione presso l'Università del Sacro Cuore di Brescia e in Scienze psicologiche della personalità presso l'Università degli Studi di Padova. Parallelamente agli studi umanistici, ho iniziato la mia formazione artistica con lo studio della danza classica, jazz e hip hop e del canto presso l'Associazione Olimpia di San Zeno. Per l'Associazione Olimpia ho interpretato "Chiara e il libro perduto", spettacolo a carattere educativo destinato alle scuole elementari. Dal 2003 al 2013 ho danzato, cantato e recitato per la compagnia Uno di noi, per la regia di Umberto Gelatti, nei musical "Ad Oriente del Giardino" e "Più della Sabbia" (rispettivamente 30 e 50 repliche in tutta Italia).

Dal 2004 al 2014 ho scritto e curato spettacoli per la Compagnia teatrale dei Picari, realizzando dieci spettacoli, sia musical che di prosa.

Dal 2010 al 2014 ho approfondito lo studio della recitazione con il maestro Fausto Ghirardini presso l'Associazione Culturale Viandanze di Desenzano del Garda. Nel 2014 ho affiancato i percorsi teatrali dei maestri Beatrice Faedi ed Ermanno Nardi. Con Ermanno Nardi nel 2016 e 2017 ho realizzato l'evento "Corpi-in-ballo" per il Comune di Brescia e il Centro Oratori Bresciano, evento che si è svolto all'aperto nelle vie del centro storico di Brescia e ha coinvolto circa 200 performers teatrali da tutta Brescia e provincia. Dal 2015 al 2017 ho collaborato con Lucilla Giagnoni nella realizzazione di tre percorsi di "Narrazione del patrimonio artistico bresciano" per giovani e adulti. Nel 2015 ho realizzato un ciclo di 12 incontri per i bambini della scuola primaria di Folzano dal titolo "Laboratorio Emozioni" incentrato sull'approfondimento, la conoscenza e la gestione delle emozioni.

Dal 2017 sono libera professionista e ho svolto e svolgo laboratori teatrali a Folzano, Villaggio Sereno, Fornaci, Bovezzo, Villaggio Prealpino, Visano, Castelcovati e presso le scuole "Istituto Cesare Arici" di Brescia, Istituto comprensivo "Franchi" del Villaggio Sereno, Istituto "Marcazzan" di Borgosatollo.

"La performance non è un'illusionistica copia della realtà, né la sua imitazione. Non è una serie di convenzioni accettate come un gioco di ruolo, recitato in una separata realtà teatrale. L'attore non recita, non imita, non pretende. Egli è se stesso."

J. Grotowski.

Contatti:

CELL 349.4450722

MAIL lastellanelcassetto@gmail.com

FB Paola Serena – Laboratori Teatrali La stella nel cassetto

INSTAGRAM @teatro.lastellanelcassetto